



Manovra, la bozza: taglio al fondo per il cinema nel 2026 e 2027

Descrizione

(Adnkronos) -

Un taglio di 190 milioni per il 2026 e di 240 milioni per il 2027 al fondo unico per il cinema e l'audiovisivo. Lo prevede la bozza della manovra 2026 approvata venerdì dal Consiglio dei ministri e attesa in settimana in Parlamento. Il fondo fissato ad oggi, dalla legge 14 novembre 2016, in misura non inferiore a 700 milioni di euro annui, viene sostituito da in misura non inferiore a 510 milioni di euro annui per l'anno 2026 e a 460 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027.

Con la Legge di Bilancio, il ministro della Cultura Giuli firma e avalla un taglio durissimo al Fondo per il Cinema e l'Audiovisivo. Non è un errore tecnico né una distrazione: è l'ennesimo capitolo di una strategia precisa con cui il governo Meloni continua, da anni, ad attaccare e indebolire il mondo della cultura. Il fondo, oggi pari a 700 milioni di euro, subirà una riduzione di 190 milioni nel 2026 e di 240 milioni a partire dal 2027. Un taglio del 30% nel primo anno e fino al 35% negli anni successivi: una vera falcata che mette a rischio la produzione, la distribuzione e l'intero ecosistema cinematografico italiano, dichiara la deputata e capogruppo Pd in Commissione Cultura, Irene Manzi.

Mentre il ministro Giuli finge di prendersela con l'algoritmi e l'intelligenze artificiali, sottolinea la parlamentare nei fatti a pagare sono autori, produttori, maestranze, esercenti e pubblico. Altro che tecnicismi: si tratta di una scelta politica deliberata, con cui il governo colpisce ancora una volta un settore ritenuto ostile, perchò libero e indipendente. È l'ennesima manovra di bilancio in cui il cinema e l'audiovisivo italiani subiscono un ridimensionamento mascherato da razionalizzazione. Questo nuovo taglio conferma una linea coerente di penalizzazione verso la cultura, considerata non come risorsa ma come problema.

A questi tagli vanno aggiunte le riduzioni ai fondi per la promozione del cinema nelle scuole, per l'ammodernamento e l'adeguamento delle sale, anche in relazione alle esigenze delle persone con disabilità, e per la digitalizzazione dell'archivio storico del cinema italiano. Un insieme di tagli drastici che disegna un disegno preciso: smontare passo dopo passo il sistema del cinema e dell'audiovisivo italiano, privandolo di risorse, prospettiva e futuro. È un segnale grave, che

dovrebbe far riflettere su quale idea di cultura e di Paese questo governo stia realmente portando avanti?», conclude Manzi.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 19, 2025

Autore

redazione

default watermark